

Un'opacità imprevista

di Margherita Martinengo

Margherita Parigini

CALVINO NELLA NEBBIA

Dubitare, esitare, cancellare

pp. 178, € 23,

Carocci, Roma 2024

Per riprendere la nota espressio-ne di Pier Vincenzo Mengaldo, l'esattezza e la precisione agiscono come "demoni" su Calvino: da un lato ispirano la tipica leggibilità delle opere calviniane, ma dall'altro, quando inseguite allo stremo, conducono all'esito opposto, per cui la tensione quasi ossessiva alla trasparenza produce "un imprevisto effetto di opacità nel testo, cambiando di segno l'operazione di partenza". Al centro del lavoro di Margherita Parigini sono precisamente le strategie narrative di questa opacità, del dubbio che si insinua e continuamente spinge (il personaggio, il narratore, l'autore, il lettore) a tornare sui propri passi, della nebbia - reale o metaforica - che salendo nega la possibilità di uno sguardo e di una raffigurazione globale, definitiva e quindi pienamente soddisfacente. Confrontandosi con l'intera produzione narrativa di Calvino (questo è forse l'aspetto più notevole del volume), Parigini evidenzia un meccanismo testuale che la attraversa carsicamente e che ha come specificità la fondazione della progressione narrativa sulla continua messa in discussione della propria efficacia: un meccanismo che è massimamente evidente nella *Prefazione* del 1964, ma che, per esempio, si ritrova già in alcuni racconti di *Ultimo viene il corvo* e viene esplicitamente tematizzato in *Se una notte d'inverno un viaggiatore*.

La "nebbia" cui si fa riferimento nel titolo, che è dunque da intendersi ben al di là del mero fenomeno atmosferico e costituisce uno specifico atteggiamento nei confronti della realtà e della scrittura, è studiata nei quattro capitoli del

volume con una prospettiva critica

e metodologica integrata. I primi due, che si concentrano sul rapporto tra vista e scrittura, introducono le modalità di rappresentazione, le conseguenze e le potenzialità di uno sguardo che, per la presenza di un ostacolo concreto o mentale, si scopre inceppato e parziale. Il terzo si confronta più direttamente con la definizione e le caratteristiche di quello che Parigini propone di chiamare "testo dubitativo" e vi si mettono in evidenza i livelli su cui la tensione dubitativa agisce (*cioè* che si racconta, *come* si enuncia l'elemento che si intende raccontare, le *interpretazioni* di ciò che si è narrato), le manifestazioni linguistiche (esitazione, riformulazione, negazione) e i segni interpuntivi che la caratterizzano. Il quarto capitolo presenta infine alcune ipotesi maturate nell'ambito del progetto *Atlante Calvino*, nel quale deve essere inquadrata l'intera ricerca da cui nasce il libro. Il progetto mirava ad applicare le tecniche di *data visualization* su alcune questioni di critica letteraria. Rispetto alle digital humanities e all'impiego di un metodo quantitativo, Parigini dimostra un atteggiamento cauto ed equilibrato, che riconosce vantaggi e potenzialità ma non tace limiti e rischi. In questo senso, è significativo che il database di riferimento per *Calvino nella nebbia* sia stato costruito ed elaborato manualmente, e cioè che sia stata l'autrice stessa a selezionare, di opera in opera, gli elementi e le parti di testo considerate dubitative, a salvaguardare la natura pienamente interpretativa dell'operazione. Proprio il corpo a corpo sistematico con il testo (o meglio: i testi) si rivela una chiave di successo per gettare nuova luce su uno degli autori più studiati del Novecento italiano. Lo studio intende mettere in evidenza le due "anime narrative" di Calvino, quella dell'esattezza e quella del dubbio, che deriva precisamente dalla consapevolezza dell'impossibilità di ottenere la prima (salvo il rischio di trovarsi tra le mani la tanto celebre quanto inservibile mappa 1:1).

Ne emerge un Calvino impegnato nell'ennesimo inseguimento; e noi, alla continua ricerca di nuove vie di interpretazione, dietro di lui.

M. Martinengo è assegnista di ricerca in letteratura italiana contemporanea all'Università La Sapienza di Roma
margherita.martinengo@uniroma1.it

